



Fabio Renato d'Ettorre: "Luci e ombre"

Negli ultimi due anni il chitarrista-compositore romano Fabio Renato d'Ettorre si è impegnato attivamente sia nella diffusione della sua produzione compositiva, sia nello studio della figura storica ed estetica di Giuseppe Mazzini, che con la musica e la chitarra ha avuto dei legami interessanti e significativi. Ne sono nate due produzioni: un Cd – Luci e ombre. Fabio Renato d'Ettorre. Musikstrasse, MC2121, DDD2005, distribuzione Milano Dischi – e un Dvd – L'Italia suonò. Mazzini pensatore, umanista, musicista amatore. Imaie 2006 -. Gli rivolgiamo qualche domanda per conoscere la genesi e i contenuti di queste realizzazioni.

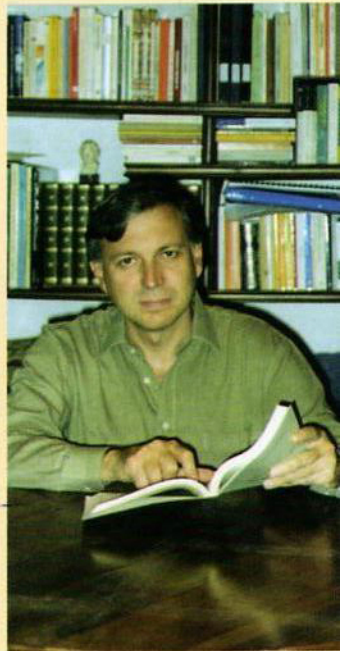
Vuoi spiegare com'è nato il progetto di un Cd dedicato alle tue musiche?

Da un'iniziativa di Franco Bixio, direttore artistico della casa discografica Musikstrasse, che conosceva alcune mie composizioni e mi ha proposto di ricavarne una produzione discografica. A lui va la mia gratitudine per aver creduto in questo progetto e per avermi dato modo di collaborare con validissimi musicisti.

Tenendo conto del fatto che sei un compositore-chitarrista ciò che colpisce di primo acchito è la molteplicità degli organici presentati nel Cd...

Sì. L'incisione apre con TriPartita, un brano del 2002 per chitarra sola, e termina con Queimada, rapsodia iberica per quartetto di chitarre, del 2000, e con Luci e ombre, per clarinetto e chitarra (2001). In questi ultimi ho lavorato rispettivamente con i due colleghi del Trio Chitarristico di Roma – Fernando Lepri e Marco Cianchi – validamente affiancati nell'occasione da te, Piero Viti, e col clarinetista Vincenzo Mariozzi nel duo finale. Ma non

**In basso a dx:
Fabio Renato D'Ettorre**





sempre ho eseguito personalmente i miei pezzi. In altri casi mi sono concesso il lusso di seguire le registrazioni dietro al vetro, affidandone l'interpretazione ad altri. È il caso del pezzo per flauto e arpa, Elegia (1986) interpretato dalla flautista Jolanda Zignani e dall'arpista Ornella Bartolozzi e dei due pezzi per flauto e chitarra – Habanera (1987) e Tarantella (1995) – suonati mirabilmente da un duo di tradizione, Salvatore Lombardi-Piero Viti... Conosci? (ridendo).

Come riassumeresti le tue caratteristiche di compositore e le peculiarità della tua musica?

La mia è una musica narrativa; ciò vuol dire che tengo in gran conto la comunicazione col pubblico. La ricerca di nuovi linguaggi musicali ha spesso negato al pubblico l'apprezzamento di ciò che ascoltava. Io cerco un idioma che sappia mediare modernità e tradizione. Almeno un paio dei brani su citati sono atonali, ma è sempre assicurata l'intelligibilità del pensiero musicale. Le composizioni selezionate per il Cd appartengono poi a periodi assai distanti nel tempo. Ciò ha favorito una spiccata varietà negli stili e nei linguaggi, che in alcuni casi sono più chiaramente tradizionali che in altri. A proposito della poetica narrativa cui alludevo è eloquente il caso di Queimada che, ispirandosi al folclore della Galizia, regione nord-occidentale della Spagna, rievoca in cinque episodi musicali il dramma del popolo celtico, che un tempo ha abitato la Spagna e fu poi sterminato in quella regione dagli invasori romani nel 61 a. C.

Parliamo dell'altra produzione. È frequente parlare di Dvd nell'ambito della musica lirica, ma

nella cameristica un po' meno. Che puoi dirci riguardo a questo Dvd?

Nasce dalla ripresa dal vivo dell'ultimo appuntamento di una serie di iniziative per celebrare il bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini. Per la ricorrenza, che cadeva nel 2005, mi sono fatto promotore di alcuni eventi culturali e musicali a Trento per il Conservatorio Bonporti, in cui lavoro. Fra questi, lo spettacolo teatrale-musicale L'Italia suonò, per voci narranti e musicisti in scena, tutto imperniato su Giuseppe Mazzini e sui suoi legami con la musica, da me scritto, diretto e interpretato con la mia chitarra. Lo spettacolo, dopo il debutto a Riva del Garda, è stato replicato a Trento e a Verona. Il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario della Nascita di Giuseppe Mazzini ne ha fortemente voluto una realizzazione al Teatro Argentina di Roma il 22 giugno 2006. Quella messinscena è stata registrata. Anche in questo caso ringrazio il Comitato per avermi dato questa opportunità e soddisfazione.

Di quali contenuti si fa portavoce lo spettacolo?

Invece della consueta commemorazione storico-politica abbiamo voluto far conoscere la dimensione umanistica del pensatore genovese, riscoprendone i sentimenti personali, le relazioni familiari, i gusti letterari e artistici, l'amore per la musica e per la chitarra. E proprio questa dimensione umana e quotidiana di Mazzini è stata molto apprezzata dal pubblico, che ha molto applaudito questo spettacolo. L'occasione si è rivelata fra l'altro propizia anche per diffondere, sia pure per sommi capi, la storia della chitarra nell'Ottocento, con i suoi esponenti maggiori e stralci del suo repertorio. Un modo per far uscire la chitarra dalla nicchia dei suoi amatori ponendola di fronte a un pubblico più eterogeneo. Nella parte conclusiva

della pièce si narra come Mazzini vedesse incarnati nella musica importanti significati politici e civili con forti valenze educative e simboliche.

Qual è la destinazione ideale di questo Dvd? A chi si rivolge in particolare?

Il Comitato per le onoranze a Mazzini ha prodotto, insieme all'Imaie, questo Dvd sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica per utilizzarlo come strumento di divulgazione culturale a vantaggio degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, delle Biblioteche Nazionali, dei musei multimediali, dei Conservatori etc. Sebbene dunque il Dvd non sia reperibile nei negozi, esso è comunque disponibile per chi ne voglia fare un uso formativo, educativo e didattico facendone richiesta ai seguenti indirizzi email: comitato@mazzini2005.it fabioreno59@virgilio.it.

